

fronzuti, e dentro s'acconciano e tavole e sedie; nè vi manca alla poppa, e meglio anche alla prora, perchè a certe cose è bene aver sempre l'occhio, la sua botticella, o almeno almeno la sua anguistara del vino. Uno dei più cari spettacoli è vederne anzi l'imbarco; la gente si ferma a goderlo dalle rive, e l'accompagna talora cogli applausi, tal'altra co' fischi. Su quelle barche fanno talora passaggio intere famiglie: la prima, la seconda, la terza generazione: il nonno, che s'affida a rischi del mare, e si concede ancora una volta, prima di chiuder le luci per sempre, quella onesta vacanza, e che innanzi di porre il piè a bordo consulta con un guardo il cielo, e tenta il legno col bastoncello; la madre prudente, che tien dietro a' putti, ma più ancora al carico delle vittuaglie; i putti insolenti, che balzano dentro d'un salto e fan traballare la barca, mentre i vecchi si stringono alle panchette, e loro dan sulla voce, brontolando. E quando non s'imbarcano le intere famiglie, s'imbarcano mezze le contrade: tutte le donne di questo o di quel campello, di questa o quella corte, come qui si domandano certe vie mozze un po' spaziose, e ch'elle, tratte in sulla porta le impagliate lor sedie, trasformano in sala da crocchio, anzi in assemblea, dove agitano in pubblico le private loro faccende, con grande consolazione del vicinato. Questa specie di fragorosa tribù ha un capo, anzi una capessa, col titolo di cassiera, il cui ufficio è di raccorre di settimana in settimana dalle altre quel volontario tributo, che per simigliante occasione abbiamo di sopra notato, col cui merito e capitale vanno poi insieme al Lido a sciupare in un unico *garan-ghelo*, tal nome ha la comun gozzoviglia, ciò che un po' per volta e a spilluzzico s'è ragunato in un anno. Queste sono le compagnie più allegre, quelle che fanno veramente vivo e singolare il popolare baccano. Ed è ben giusto ch'elle ne vogliano una buona sa-tolla, s'hanno a rifarsi del sacrificio che loro costò quella festa per tutto un anno. Ma accostiamoci al Lido.

La benigna natura, acciocchè Venezia non fosse dal mare, quand'egli infuria, inghiottita, ne alzò, a riparo e presidio, alcune isolette, che le fan come scudo e la fronteggiano incontro a' suoi